

SINTESI DELL'INTERVENTO CONCLUSIVO DI DOMENICO PROIETTI AL CONVEGNO SUL FUTURO DEGLI ENTI PREVIDENZIALI

Con la proposta di riordino presentata oggi la UIL dimostra ancora una volta di essere un sindacato dalla forte vocazione propositiva.

La UIL è un sindacato veramente riformatore e, come tale, non teme di confrontarsi con i cambiamenti e lavora affinché questi siano rivolti sempre a migliorare la vita dei lavoratori e dei cittadini di questo paese.

Ecco perché oggi abbiamo voluto presentare una nostra proposta organica nella discussione del riordino degli Enti Previdenziali. Una proposta contenuta nella relazione di Larizza che crediamo, come hanno confermato gli interventi nel dibattito, possa essere utile e proficua per il paese.

Non un accorpamento senza senso di tutti gli Enti ma un ragionamento più mirato che nei tempi opportuni possa portare ad una riorganizzazione per filiere che preveda, una volta a regime, un Ente di natura previdenziale - che gestisca la previdenza del settore pubblico e del settore privato, dividendo nettamente al suo interno le prestazioni di carattere previdenziale da quelle di carattere puramente assistenziale da finanziare con la fiscalità generale – e un Ente di tipo assicurativo che salvaguardi il carattere pubblico dell'assicurazione degli infortuni sul lavoro come indice di civiltà e di protezione del valore sociale, prima ancora che economico, del lavoro.

Su questa proposta la UIL è pronta a confrontarsi con il Governo con l'obiettivo di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle prestazioni e dei servizi che gli Enti Previdenziali forniscono agli utenti. L'obiettivo di conseguire risparmi, senz'altro auspicabile, è ottenibile solo a seguito di questa opera di riordino. Le cose dette stamani dal Ministro del Lavoro sono molto importanti e credo siano un buon viatico per iniziare un confronto su questi temi

La UIL si aspetta da tutto il Governo una politica più attenta alle esigenze dei cittadini, in questo come in altri ambiti.

È per questo che chiediamo all'Esecutivo di affrontare con lo stesso spirito l'insieme dei temi legati al sistema previdenziale.

Anche in questo campo gli interventi devono essere fatti per migliorare la vita delle persone, non per compromettere la certezza del loro futuro.

Non si può sostenere che la revisione dei coefficienti di trasformazione per il calcolo della prestazione pensionistica debba essere applicata in modo automatico in quanto è prevista dalla legge Dini.

Non si fa un buon servizio alla verità quando si fanno simili affermazioni in quanto, se è vero che la legge Dini prevedeva una revisione dei coefficienti ogni 10 anni, è anche vero che quella stessa legge prevedeva la partenza della previdenza complementare già dieci anni fa.

Dieci anni per costruire una pensione integrativa adeguata che i lavoratori hanno perso e che nessuno potrà loro restituire.

Per questo pensiamo che non si possa applicare la Legge Dini a commi alterni.

La UIL propone quindi di rinviare al 2015 la verifica sui coefficienti, per non penalizzare ulteriormente quei lavoratori ai quali per dieci anni è stato di fatto impedito di finanziare efficacemente la previdenza complementare.

Al tempo stesso chiediamo politiche di sostegno alla crescita e allo sviluppo del Paese, con interventi che mirino a rendere stabile la crescita del PIL ben sopra il 2%. Una crescita sostenuta che possa risolvere i problemi dell'economia e, al tempo stesso, quelli del sistema previdenziale italiano.

Per salvaguardare il vincolo di bilancio della spesa previdenziale si deve puntare soprattutto alla definizione di politiche del lavoro che stimolino l'occupazione di qualità – e quindi anche una contribuzione adeguata - raggiungendo così gli obiettivi dell'agenda di Lisbona. Questo gioverebbe all'insieme del sistema economico.

Per quanto riguarda il discorso aperto circa l'età di pensionamento, invece, la UIL continua a ritenere che occorre far leva sulla libertà di scelta del lavoratore, prevedendo incentivi sulla prestazione pensionistica futura che stimolino la

permanenza volontaria al lavoro senza obblighi che possono soltanto produrre ingiustizie.

Siamo convinti che questa sia la strada giusta e molti dati sono a confermarlo.

Già oggi l'età media nella quale le persone vanno effettivamente in pensione è superiore ai 60 anni e i dati dell'Inps prevedono per il 2007 un calo significativo, del 21,6%, delle uscite dal lavoro anticipate rispetto all'età di vecchiaia. Questo a conferma che quella flessibilità prevista tra l'altro proprio dalla legge Dini è lo strumento più efficace per elevare l'età pensionabile senza strappi.

Dai dati di previsione Inps, secondo i quali le pensioni di anzianità passeranno dalle 205.675 del 2006 alle 161.306 del 2007, risulta come la tendenza a rimanere al lavoro sia in sensibile aumento tra i lavoratori dipendenti a fronte, invece, di un evidente calo delle richieste di pensionamento di anzianità. Non solo, ma l'Inps stessa evidenzia come l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL sia in costante calo, sconfessando gli allarmismi e confermando, ancora una volta, la sostenibilità del sistema previdenziale italiano.

È per questo che chiediamo che il confronto sia impostato sui dati reali e non su previsioni astratte.

Le nostre proposte trovano fondamento in quei dati e sono orientate ad un'azione riformatrice vera, al servizio del paese e della sua gente.

Si deve quindi puntare ad una crescita stabile e sostenuta, stimolando i consumi con la difesa del potere d'acquisto di salari e pensioni e promovendo politiche che stimolino l'innovazione e gli investimenti.

La UIL è infatti fermamente convinta dell'assoluta necessità di una più equa distribuzione della ricchezza del Paese. Una ricchezza più equamente ed efficacemente diffusa è una condizione indispensabile per sostenere la crescita e lo sviluppo.

Per questo, in merito alla discussione su come utilizzare le risorse del cosiddetto tesoretto, chiediamo che queste siano indirizzate ad adeguare i salari dei lavoratori, i loro rinnovi contrattuali e a rivalutare le pensioni maturate da contribuzione. Questo

per la UIL è un punto dirimente e il suo accoglimento condizionerà tutto il nostro giudizio sul confronto in corso con il Governo.

Distribuire e diffondere le risorse non è una richiesta corporativa ma significa dare nuova linfa al Paese e respiro all'economia, attivando un circolo virtuoso di ripresa dei consumi, degli investimenti e di fiducia nel futuro che giova, oltre che ai lavoratori, all'intero sistema economico.

Di questo, come UIL, siamo fermamente convinti e chiediamo anche alle rappresentanze datoriali di fare politiche in questa direzione, valutando i benefici che anche per le stesse imprese scaturiscono da una redistribuzione più equa delle ricchezze a disposizione.

A questo proposito mi viene in mente il testo di una vecchia canzone di Gorny Kramer dal titolo "*Crapa Pelada*":

*"Crapa Pelada la fa i tortei,/ che ne dà minga ai so fradei./ I so fradei fan la fritada./
Che ne dan minga a Crapa Pelada."*

Ecco, noi vorremmo che Crapa Pelada capisse l'importanza di condividere i *tortei* con i *fradei* e i *fradei*, al tempo stesso, comprendessero l'importanza di condividere la *fritada* con Crapa Pelada.

Questa è la nostra visione di come dovrebbero essere i rapporti economici in una società complessa come quella italiana.